
IL GIRO DEL LAGO DI COMO

A PIEDI



I N T R O D U Z I O N E

Il Lago di Como o Lario, conosciuto fin dai tempi antichi e decantato dai maggiori poeti dell' 800 e dove il celebre Alessandro Manzoni ambientò il famosissimo romanzo I Promessi Sposi, è un Lago prealpino, terzo in Italia per grandezza, ma primo per profondità e quinto in Europa dopo quattro Norvegesi, arrivando a toccare un punto massimo di 416 metri.

Il paesaggio è molto selvaggio, a parte le località turistiche e le moltissime ville che lo circondano poiché da qualunque parte lo si guardi ci sono quasi dappertutto montagne incombenti e dirupate che arrivano fino al lago e pochissimi dolci pendii. Non per niente le strade costiere sono alquanto strette e dove hanno costruito strade nuove più consone ai nostri tempi, hanno dovuto costruire tantissime e lunghissime gallerie.

Il clima è abbastanza mite, c'è un microclima particolare e questo favorisce la crescita degli ulivi.

Il Lago ha una forma ad y rovesciata ed è formato da tre rami, quello di Como a sud-ovest, quello di Colico a nord e quello di Lecco a sud-est, ha una lunghezza massima di 46 chilometri ed un perimetro di oltre 170 chilometri.

Come l'anno passato per il Lago Maggiore, quest'anno ho deciso di fare il giro del Lago di Como ed ho cercato tutta la documentazione possibile utile per il viaggio, trovando però solo percorsi effettuati da ciclisti e non da camminatori, quindi penso che a piedi non l'abbia percorso nessuno.

Ho iniziato la preparazione del viaggio considerando le possibilità di alloggio nelle diverse tappe, visto che d'inverno è chiuso quasi dappertutto. Per alcune località mi sono procurato anche gli orari degli autobus e dei battelli/aliscafi, per potermi spostare nel malaugurato caso non avessi trovato alloggio e ritornare il mattino successivo con gli stessi mezzi per la partenza della tappa successiva. Comunque, dopo tanto cercare e telefonare, anche ai Comuni, sono riuscito a trovare una sistemazione per ogni fine di tappa e non si è reso necessario l' utilizzo dei mezzi pubblici.

Ho ritenuto normale di fare il giro in senso orario, iniziando da Como, la città più grande e importante di tutto il Lago ed anche quella più comoda e veloce da raggiungere, partendo dalla mia Valle Ossola.

Il punto preciso da dove iniziare e terminare il mio giro non è stato difficile da individuare in quanto ho deciso di partire dal Tempio Voltiano, Museo dove sono custoditi oggetti e strumenti scientifici del grandissimo fisico Alessandro Volta, il personaggio più famoso ed importante di tutto il Lago e non solo. A fine dicembre avevo già preparato tutto il programma in modo scrupoloso, pensando di partire il giorno dopo l'Epifania, se il tempo lo avesse permesso: non avrebbe dovuto nevicare prima e avrebbe dovuto perdurare un periodo di alta pressione.

Mia moglie Teresa, ha cercato in tutti i modi di dissuadermi e farmi rimandare il viaggio verso la primavera con un clima meno rigido ma io testardo e supportato da Silvia, mia figlia, ancora più testarda, sono riuscito a convincerla a farsene una ragione ed accettare la mia decisione.

La vigilia dell'Epifania verificando il meteo sul computer ho appreso che ci sarebbero stati diversi giorni di alta pressione, dunque ho acquistato i biglietti per il treno con partenza prevista il lunedì 7 gennaio.

Ho terminato di preparare lo zaino e, nonostante abbia fatto attenzione a non portare cose inutili sapendo di averlo poi sul "groppone" per 7/8 ore al giorno per tutti i sei giorni previsti, pesava comunque più di 10 kg.



1a TAPPA – Lunedì 07 gennaio 2013

COMO - LENNO – Km. 27

Partito h. 08,50 – Arrivato h. 15,30

Fermato: Laglio 20' – Argegno 10'

Partito con il treno da Premosello Chiovenda alle 06.00, sono arrivato a Milano Porta Garibaldi alle 7.30, ho cambiato molto velocemente il treno che è partito alle 7.40 e alle 8.40 ero già alla stazione S.Giovanni di Como.

Dalla stazione ferroviaria con una temperatura buona ed un cielo velato mi sono diretto verso il lago davanti al “Tempio Voltiano” per iniziare il mio giro del Lago di Como a piedi. Mi sono soffermato un attimo e mi sono fatto scattare una foto ricordo da una delle rarissime persone incontrate e via, sono subito passato davanti ad un altissimo monumento ai Caduti della grande guerra e un pensiero è andato anche a loro.

Continuando sono passato accanto allo stadio di calcio sempre in riva al Lago e così sono arrivato davanti all' Aeroclub Como, dove gli addetti stavano già lavorando per mettere in acqua due dei diversi idrovolanti che si trovavano nell'hangar; qui si trova la Scuola di volo più antica del mondo. Anni fa ho potuto provare l'ebbrezza di fare un piccolo volo anche con l'idrovolante (avendo già provato più volte quasi tutti gli altri aerei, piccoli e grandi, durante il lungo periodo di lavoro trascorso in Africa) assieme a mia moglie e mia figlia, proprio con questi aerei e

piloti di Como che erano venuti, sempre d'inverno, come adesso, a Stresa sul Lago Maggiore, per una manifestazione.

Continuando sulla passeggiata lago ho potuto vedere diverse ville tra le quali Villa Saporiti, detta la Rotonda, della fine del 1700, Villa Gallia, dell'inizio del 1600 e la maestosa Villa Olmo, della fine del 1700, da qui è terminata la passeggiata e ho camminato sulla strada Via Regina Vecchia.

Passato il paese di Tavernola ho attraversato il fiume Breggia primo immissario del lago che ne conta molti altri, in totale saranno 37, ma citerò solo i più importanti.

Subito è iniziato l'abitato di Cernobbio e sono passato davanti a diverse entrate della famosa "Villa Erba", della fine del 1800, rinomata come centro fieristico e per manifestazioni varie. In questa Villa ha trascorso la giovinezza il noto regista Luchino Visconti, essendo un tempo un bene di famiglia. Non riuscendo a vederla bene, ho lasciato la strada e sono sceso fino all'imbarcadero, proprio mentre stava sopraggiungendo l'Innominato (un battello così chiamato che stava attraccando al molo), e da lì almeno sono riuscito a vedere una piccola parte della villa che era coperta dagli alberi del bellissimo parco.

Ritornato sulla strada, verso la fine del paese ho visto l'altra importante villa di Cernobbio, quella che immancabilmente tutti gli anni si vede su tutte le TV del mondo; "Villa d'Este", della fine del 1500, trasformata già alla fine del 1800 in Hotel di gran lusso, famosa per il turismo congressuale e forum economico internazionale Ambrosetti, dove

partecipano Capi di Stato, Ministri, Premi Nobel ed economisti, ormai da moltissimi anni.

Solo allontanandomi dal paese sono riuscito ad ammirarla nel suo splendore. Proseguendo, ho trovato molto meno traffico ma la strada sempre più stretta, in particolar modo quando attraversavo i paesi.

Sono passato per Moltrasio dove ho potuto notare il Grand Hotel Imperiale, poi il lunghissimo paese di Carate Urio e, pur camminando vicino al lago, lo intravedevo appena per le tante case e i muri di cinta in sasso che ne impedivano la vista.

Alle 11.45 sono arrivato a Laglio, dove mi sono fermato su una panchina davanti al Municipio, sotto un sole tremulo a riposarmi e a mangiarmi un panino. Questo paese ha due peculiarità, la prima che qui si trova la bella Villa Oleandra, vista spesso in TV poiché acquistata dal famoso attore americano George Clooney e la seconda è l'originale Piramide funeraria in marmo grigio della fine del 1800, alta 18 metri, fatta costruire dal medico tedesco Joseph Frank, figlio di un caro amico di Alessandro Volta, anch'egli medico e professore. Sono ripartito alle 12.05 e alla fine del paese, la tranquilla strada si è immessa sulla S.S. 340 Regina Nuova con molto traffico, ma comunque più larga e così fino all'entrata di Brieno, dove ho potuto evitare una lunga galleria passando per la vecchia strada fino alla fine della galleria, dove ho ripreso la statale che corre vicino al lago ad un'altezza di circa 20 metri.

Alle 13.40 sono arrivato ad Argegno e mi sono fermato 10 minuti a bere un cappuccino caldo.

In questo paese scorre il fiume Telo, altro immissario del lago e da qui parte la strada per la Valle d'Intelvi, che porta fino al Lago di Lugano, inoltre c'è una vecchia funivia che porta a Pigra, a quasi 900 metri di altezza, posto panoramico.

Sono ripartito abbastanza stanco e un po' controvoglia dopo aver percorso oltre 21 km, essendo poi la prima tappa e con uno zaino abbastanza pesante. Ho passato i paesi di Colonno, attraversando il torrente Valle di Sala, poi Sala Comacina con la sua Villa Beccaria dell'inizio del 1800 attraversando il torrente Premonte e quindi Ossuccio, con la sua Villa Giovio Balbiano, della fine del 1500 e la Chiesa di Santa Maria Maddalena, originaria del XII^o secolo, con una bellissima e originale cella campanaria. Qui c'è un servizio traghetto per l'isola Comacina, unica di tutto il lago, posta a circa 100 metri dalla riva. L'isola ora appartiene al Comune di Ossuccio, ma la storia ci racconta che in tempi antichi era molto forte ed importante, uno dei comuni più potenti di tutto il lago. E' stata distrutta completamente nel 1169 dai comaschi alleati del Barbarossa, poiché si era alleata con Milano e da allora è rimasta disabitata, esistono solo poche case, una locanda e la Chiesa di San Giovanni, l'unica ricostruita secoli dopo sulle ceneri delle nove esistenti prima della distruzione.

Finalmente alle 15.30 stanco ma felice sono arrivato a Lenno, fine della prima tappa e sono andato subito all' Hotel Lavedo, già prenotato e dopo una lunga doccia bollente mi sono potuto rilassare.

Lenno si trova in una insenatura tra il promontorio di Lavedo e Punta Porlezza e, proprio alla fine del promontorio, sul lago, si può ammirare la bellissima "Villa Balbianello" , della fine del 1700, con intorno un vastissimo parco, ora di proprietà del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano).



Como, Tempio Voltiano, Giorgio alla Partenza



Como, Ramo Sud-Ovest del lago



Como, Hangar Aereo Club



Como, Idrovolanti



Cernobbio, "L'Innominato" all'attracco



Cernobbio, Panorama



Laglio, Piramide Funeraria



Laglio, Panorama



Isola Comacina, vista da Sala Comacina



Isola Comacina, vista da Ossuccio



Ossuccio, Panorama



Ossuccio, cella campanaria

2a TAPPA – Martedì 08 gennaio 2013

LENNO – GRAVEDONA - Km. 27

Partito h. 08,10 – Arrivato h. 15,00

Fermato: Menaggio 15' – Crema 35' - Dongo 10'

Partito da Lenno con una temperatura ottimale, almeno 3-4° sopra lo zero, ho ripreso a camminare sempre sulla S.S. 340 Regina Nuova, alquanto trafficata, e dopo una mezz'oretta sono arrivato a Mezzegra, paese del famoso cantante Davide Van de Sfroos (canta in dialetto laghée) e in frazione Azzano, ho lasciato momentaneamente la strada ed in 15 minuti sono arrivato in località Giulino, dove è successo un fatto storico, il giorno 28 aprile 1945, davanti a Villa Belmonte, sono stati giustiziati Benito Mussolini con la compagna Clara Petacci.

Sono poi tornato sui miei passi riprendendo la statale, passando Tremezzo, tutto sul lungolago, paese molto bello e turistico, con molti alberghi e ville signorili, tra cui Villa Carlotta, della fine del 1600, Villa La Quiete e Villa Pessina (particolare per la sua torre) e di seguito la passeggiata sul lungolago proseguiva con Cadenabbia, frazione di Griante tutte località turistiche con belle ville. Prima di arrivare a Menaggio è uscito un piacevole sole pur essendo il cielo velato, il marciapiede sulla strada era finito ed ho camminato per un po' a bordo strada finchè la strada si è divisa, a sinistra andava in una galleria lunga circa 2 chilometri, verso la Val Menaggio, Porlezza, Lago di Lugano e Saint Moritz, mentre a destra, lato lago, ho preso la S.S. 340 dir e sono entrato a Menaggio dove

mi sono fermato quindici minuti a rimirare il paese, molto bello e turistico, con alberghi lussuosi ed un bel lungolago.

Un tempo Menaggio era collegato con Porlezza (Lago di Lugano) tramite una ferrovia a scartamento ridotto ed a sua volta anche Ponte Tresa (Lago di Lugano) era collegata con Luino (Lago Maggiore) con una ferrovia simile, così tutti e tre i laghi erano collegati tra loro, questo fino al 1939, quando non fu più conveniente mantenere il servizio. Bellissimo ed originale il monumento alla tessitrice. Uscito dal paese ho poi trovato una galleria corta che ho bypassato con altra strada e quindi ho passato Nobiallo, dove c'era una galleria lunga più di seicento metri, che ho bypassato con una strada che conteneva a sua volta due gallerie corte, ma dopo la prima, la strada è stata sbarrata per frane, facendo rientrare a metà galleria lunga, io invece vedendo che nella rete c'era un passaggio, ho continuato facendo attenzione. Poco dopo altra galleria, sempre sui seicento metri, bypassata con una strada stavolta in ordine, quindi altra ancora, di trecentocinquanta metri, bypassata con altra strada.

Ho poi attraversato una serie di paesi non più molto turistici ma ugualmente molto carini, tutti facenti parte del comune di San Siro: Acquaseria, Novallo, Santa Maria, dove ho trovato un'altra galleria di trecentottanta metri, bypassata con altra strada, arrivando all'ultima frazione, il bel paese di Rezzonico, dove ho potuto ammirare un antico castello con mura del 1300, fatto erigere dalla famiglia Della Torre, originaria di questo paese, era appunto la famiglia di Papa Clemente XIII Della Torre.

Qui ho potuto fotografare un vecchissimo motocarro Guzzi, ancora funzionante e in servizio e poco più avanti anche una bellissima Fiat "topolino". Subito dopo Rezzonico altra galleria, molto lunga, penso sui due chilometri, che ho bypassato con una lunga strada a lago, finchè alle 12.40 sono arrivato a Crema, località San Vito, e mi sono fermato in un bar sulla strada a riposarmi un po' e a mangiare un toast. Alle 13.15 sono ripartito e dopo poco sono arrivato davanti ad una interminabile galleria, lunga più di 3,5 chilometri, che sono riuscito a bypassare seguendo la strada vecchia, passando per Pianello Lario dove c'è il Museo della "barca lariana" e poi Musso, per arrivare a Dongo, proprio dove finiva la galleria.

Qui sono arrivato alle 14.15 e mi sono fermato solo il tempo di scattare alcune foto al lungo lago, a Villa Manzi, sede del Comune, ed alla lapide, dentro l'androne, che rievoca l'arresto di Benito Mussolini con Clara Petacci e diversi gerarchi fascisti mentre stavano scappando dall'Italia verso la Svizzera il 27 aprile 1945.

Dopo un corto lungo lago, in rapporto al paese, la strada lascia il lago e continua allontanandosi qualche centinaio di metri in mezzo a questo lunghissimo paesone che termina dove inizia quello di Gravedona, sempre lontano dal lago e con un traffico notevole, anche di mezzi pesanti. Così alle 15 in punto sono arrivato all'Albergo Al Ponte, già prenotato per trascorrere la notte della seconda tappa.

Gravedona è attraversata dal fiume Liro, altro immissario del lago.



Promontorio di Lavedo, vista da Tremezzo



Mezzegra Loc. Giulino, Villa Belmonte



Tremezzo, Villa Pessina



Tremezzo, panorama



Menaggio, panorama



Menaggio, Monumento alla Tessitrice



Strada vecchia tra Nobiallo e Acquaseria



Verso Acquaseria



Rezzonico, castello



Moto Guzzi motocarro Ercole "il mulo del lario"



Pianello del Lario, Museo della Barca Lariana



Dongo, lungolago

3a TAPPA – Mercoledì 09 gennaio 2013

GRAVEDONA – DERVIO - Km. 31,5

Partito h. 07,50 – Arrivato h. 15,30

Fermato: Sorico 10' – Colico 45'

Stamane sono partito un po' prima essendo la tappa abbastanza lunga, quindi alle 07.50 ho lasciato Gravedona con una buona temperatura, 2° sopra lo zero, ma con un cielo alquanto coperto. Ho attraversato il paese con un certo timore, per il traffico intenso e perchè in molti punti la strada si restringeva, sono comunque passato davanti al famoso Palazzo Gallio, della fine del 1500, a forma quadra con quattro torri ai lati, con annesso parco con alberi secolari.

Continuando sono arrivato a Domaso ed ho percorso il suo bel lungolago sino a Villa Camilla, ora sede del Municipio, poi la strada ha lasciato il lago, penso per lasciare spazio ai campeggi e questa parte nuova era tutto un susseguirsi di bar, ristoranti e negozi per alcuni chilometri. E' un paese veramente turistico, qui viene ancora prodotto un famoso vino, conosciuto fin dai tempi dei romani, il "domasino".

Alla fine sono arrivato al Circolo velico e di nuovo la strada è tornata vicino al lago e, facendo attenzione alle macchine, sono arrivato a Gera Lario e subito dopo a Sorico dove mi sono concesso un caffè con una pausa di dieci minuti. A Sorico il lago termina e si risale il fiume Mera, lungo 50 chilometri, il secondo immissario per importanza del lago, fino a Ponte del Passo, dove lo si attraversa.

Dal confine tra Gera Lario e Sorico fino a Como ci sono 46 chilometri ed è il tratto più lungo di tutto il lago.

Mentre lasciavo Sorico ho trovato la nebbia e sono arrivato a Ponte del Passo, su tratti con ciclabile e altri senza, con la nebbia che la faceva da padrona e dopo il ponte ho percorso il tratto più difficoltoso fino a Trivio Fuentes, sul lato della strada, senza spazio di fuga, sulla linea bianca. Prima ho attraversato il fiume Adda su un ponte in sicurezza, (da questo lato immissario principale del lago), subito dopo ho attraversato i binari di una linea ferroviaria e prima di arrivare a Trivio Fuentes la nebbia è sparita, così mi sono tranquillizzato. Qui è un crocevia tra l'alto Lario, la Val Chiavenna e la Valtellina. Ho quindi preso la strada provinciale 72 per Colico, tra l'altro all'inizio pensavo di aver sbagliato poiché era con doppie corsie tipo superstrada, invece è stato così solo per poche centinaia di metri, tornando poi normale.

Camminando su strada interna, il lago era distante, coperto anche da un promontorio montagnoso, ho intravisto il forte di Montecchio Nord, un forte militare della prima guerra mondiale. Faceva parte della linea difensiva Cadorna, come difesa da eventuali attacchi dallo Spluga, dal Maloja e dallo Stelvio, ma come tutta la linea Cadorna nel Nord Italia non è mai servito, perchè l'ipotetico attacco degli austro-ungarici dalla Svizzera non si è mai avverato. Il forte è ancora intatto e provvisto di armamenti.

Verso le ore 12.00 sono arrivato a Colico, cittadina abbastanza grande con tutto, compreso la ferrovia, e mi sono fermato sul lungolago

deserto a mangiare un panino in compagnia di un tremulo sole.

Alle 12.45 sono ripartito e dopo un percorso su strada interna sono arrivato al Lago di Piona, una baia del lago delimitata tra la penisola Olgiasca e Montecchio Sud, ed ho percorso tutta la sua riva per circa un'ora. Poi sono salito leggermente di quota per passare un promontorio e non sono andato a vedere l'Abbazia cistercense del 1200 poiché voleva dire allungare il percorso di molto e la tappa del giorno era già lunga di suo.

Ho quindi continuato per la provinciale vicino al lago e, passando per il paese di Dorio sono stato attratto e affascinato dalla ferrovia che viaggiava per diversi chilometri proprio in riva al lago, molto piacevole da vedere e immagino ancora più gradevole percorrerla in treno.

Sono arrivato a Corenno Plinio, frazione del Comune di Dervio, dove ho potuto vedere un Castello molto antico, del 1300, o perlomeno quanto rimasto, una torre e le mura.

Infine,abbastanza infreddolito per un venticello fresco che ormai sopportavo da più di due ore e decisamente stanco, alle 15.30 sono arrivato a Dervio ed ho cercato subito il Bad and Breakfast "La Casa del Poeta", dentro il centro storico, dove ho trovato un'accoglienza insperata e quindi ho potuto riposare e rilassarmi.

A Dervio ci sono i ruderi di Castelvedro, una fortificazione del V° secolo, e il Castello di Orezia, del XIV° secolo, dove resta ancora un torrione.



Domaso, lungolago



Gera Lario, panorama



Sorico



Ponte del Passo



Loc. Pian di Spagna, strada con ciclabile



Loc. Pian di Spagna, fiume Adda



Loc. Pian di Spagna, ferrovia



Colico, imbarcadero



Laghetto di Piona



Ferrovia tra Dorio e Dervio



Corenno Plinio, castello



Dervio, panorama

4a TAPPA – Giovedì 10 gennaio 2013

DERVIO – LECCO - Km. 32,5

Partito h. 07,50 – Arrivato h. 15,50

Fermato: Varenna 10' – Lierna 10' – Abbadia Lariana 40'

Tappa lunga questa di oggi, con qualche galleria e un po' di apprensione poiché prima di Lecco ho dovuto obbligatoriamente fare un tratto in superstrada.

Partito alle 07.50 con una temperatura mite ed un cielo abbastanza coperto ho attraversato subito il fiume Varrone, immissario del lago, da qui parte inoltre la strada per la Val Varrone, che si congiunge poi con quella della Val Sassina.

All'uscita del paese la strada è tornata vicino al lago, ho quindi attraversato una galleria di 300/400 metri con tratti aperti e sono arrivato a Bellano dove c'è un famoso orrido e parte la strada per la Valsassina ed ho attraversato il fiume Pioverna, altro immissario del lago. La strada non era molto trafficata e quindi si viaggiava bene, poi un'altra galleria di 100 metri prima di entrare nel territorio del Comune di Perlate e subito dopo un'altra, quella di Morcone di neanche 100 metri con una parte chiusa ed una aperta, tra l'altro anche bella da vedere poiché rimasta grezza.

La strada continuava sempre vicino al lago ad una altezza dai 15-25 metri e poi altra galleria abbastanza lunga sui 600/700 metri, senza luce, ma con qualche apertura che permetteva di vedere dove mettere i piedi e, prima di entrare a Varenna, altra galleria ancora di circa 100 metri.

Qui mi sono fermato 10' a prendere un caffè e, guardando all'insù ho potuto scorgere il torrione del Castello di Castelvezio, ultima dimora di Teodolinda, Regina dei Longobardi.

All'uscita del paese ho visto Villa Monastero, del 1500, con un bellissimo parco, stretto e lunghissimo: in alcuni punti era largo anche solo una decina di metri, tra la strada ed il lago, e la sua vista mi ha accompagnato verso Fiumelatte, frazione di Varenna, da qui verso Griante si trova il punto più largo di tutto il lago, 4,3 km.

Qui scorre un fiume, Fiumelatte, che si chiama come il paese ed è famoso poiché è il secondo fiume più corto d'Italia (anche se gli abitanti dicono sia il primo) è lungo solo 250 metri, è una risorgente temporale, sarebbe il troppo pieno di un sistema carsico ed è anche chiamato delle Due Madonne poiché sgorga, tra l'altro anche in modo impetuoso, dal 25 marzo, l'Annunciazione, fino al 07 ottobre, la Madonna del Rosario. La sua particolarità aveva scomodato nientemeno che il grande Leonardo Da Vinci che era venuto qui a studiarlo. Io sono passato il 10 gennaio e quindi l'ho trovato asciutto. Camminando più avanti, sempre sotto il Comune di Varenna, sulla strada ho trovato una lapide che commemorava sei giovani partigiani uccisi per rappresaglia dai nazifascisti il giorno 08 gennaio 1945, una piccola preghiera non gliel'ho fatta mancare e andandomene li ho salutati per nome: ciao Carlo di Lecco, Giuseppe di Lecco, Ambrogio di Bellano, Domenico di Mandello Lario, Carlo di Vendrognò, Virgilio di Lecco, li ho accomunati ai tanti, molti, troppi ragazzi partigiani e alpigiani che hanno donato la loro giovane vita in Valgrande, ora divenuta Parco

Nazionale nella mia provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Proseguendo sono arrivato a Lierna, subito in riva al lago il Borgo Antico, una volta Castello, modificato in borgo col tempo, dove mi sono fermato 10'. Le montagne sono incombenti, sono alte e dirupate, qui sono sotto la Grigna settentrionale.

Mentre il sole non si decideva proprio a uscire, io continuavo a camminare, trovando un'altra galleria di 750 metri, aperta e sono così entrato nel territorio di Mandello Lario, una cittadina molto operativa e industriale, con molte fabbriche piccole e grandi, il nome più importante però resta sempre quello della Moto Guzzi, amatissima in Italia e molto apprezzata all'estero.

L'attraversamento della città è stato faticoso, durante l'ora di pranzo, con molto traffico sulla strada che è interna ed è durato più di un'ora prima di arrivare vicino al centro velico dove la strada torna vicino al lago, e continua verso Abbadia Lariana, dove sono arrivato alle 13.30 sfinito, passando davanti ad una grande e vecchia costruzione che ha attirato la mia attenzione: un vecchissimo setificio, ora trasformato in Museo della seta. Questo è l'ultimo paese prima di Lecco, mio finale di tappa odierno. Mi sono fermato in un bar dove mi sono riposato un buon momento e rifocillato con un maxi toast.

Alle 14,10 più per forza d'inerzia che per volontà data la grande stanchezza, sono ripartito e dopo la fine del paese sono entrato in una galleria non lunga che faceva curva, provvista di un piccolo marciapiede protetto e alla fine di questa mi sono trovato direttamente in superstrada,

sulla Strada Statale 36, in mezzo ad un un traffico sostenuto, sia di vetture che di camion. Fortunatamente c'era un bel guard-rail alto, lato lago e per passare avevo uno spazio di circa 50 cm. tra la linea bianca e il guard-rail, così con un passo spedito ho dovuto camminare per circa 30', prima di uscire dalla superstrada e immettermi su una strada laterale, priva di traffico, avvicinandomi sempre di più a Lecco dove, attraversando quasi tutto il bellissimo lungolago, alle 15.50 sono arrivato all'agognato non più miraggio Hotel Alberi.

Lecco bellissima città, amata e fatta conoscere dal Manzoni, adagiata in un meraviglioso contesto scenico con l'originale Resegone alle sue spalle è anche un polo industriale, inoltre ricco di ville e palazzi, come Palazzo Belgiojoso, Palazzo Bovara sede del Municipio, Palazzo Falk ed il Palazzo delle Paure (chiamato così poiché era il luogo dove venivano pagate le tasse) e Villa Manzoni.

C'è anche una funivia che porta ai piani D'Erna, a oltre 1300 mt., meta di gite e punto di partenza per escursioni verso il Resegone.



Bellano, panorama



Galleria tra Bellano e Varenna



Varenna



Fiumelatte, in lontananza Varenna con sopra Castelvezio



Cartello



Lierna, Borgo Antico



Mandello al Lario



Moto Guzzi Galletto



Abbadia Lariana, Museo Setificio Monti



Tra Abbazia Lariana e Lecco



In superstrada verso Lecco



Lecco con il Resegone

5a TAPPA – Venerdì 11 gennaio 2013

LECCO – LEZZENO - Km. 34

Partito h. 08,00 – Arrivato h. 15,50

Fermato: Onno 15' – Limonta 15'

Con una temperatura ottimale, di poco sopra lo zero, alle 08.00 sono partito dall'Hotel Alberi e camminando vicino al lungo lago ho attraversato sul ponte Kennedy il fiume Adda, qui emissario del lago. Il fiume è lungo 313 chilometri ed è il più lungo affluente del fiume Po. Oltrepassato il ponte mi sono trovato nel Comune di Malgrate e salendo leggermente di quota su una strada, la S.S. 583, un po' stretta, sono arrivato nel Comune di Valmadrera in località Parè e qui ho dovuto affrontare le due lunghe gallerie, che mi davano qualche pensiero già da giorni. Comunque non ho perso tempo, ho messo la mascherina e acceso la pila/torcia e via, la prima era, diciamo così la più corta, di 1,6 chilometri, quella di Parè, abbastanza illuminata, con un piccolo marciapiede in cemento di circa 80 cm., da ambo i lati, e con passo veloce l'ho percorsa in poco meno di 20 minuti. Appena fuori ho fatto un bel respiro e dopo due o trecento metri ho imboccato subito la seconda, di 2,2 chilometri, quella di Melgone, anche questa con una sufficiente illuminazione e con doppio marciapiede in cemento, forse un po' più stretto, sui 60 cm., e sempre con passo sostenuto, l'ho percorsa in quasi 30 minuti. All'uscita, felicissimo, mi sono congratulato con me stesso, avevo superato quello che per me rappresentava l'ostacolo più grande ed

ora potevo continuare con più serenità.

Devo dire di essere stato fortunato, in quanto il traffico era molto scarso, perchè all'interno di una galleria, i rumori sono amplificati ed il rombo delle macchine già in lontananza si avverte molto forte, assordante, fastidioso tale da incutere un senso di inquietudine e timore.

Quindi su una strada un po' stretta, che costeggiava il lato lago, quasi sempre sui 20-30 metri di altezza e con il fianco delle montagne alte e incombenti, alle 10.30 sono arrivato a Onno, frazione di Oliveto Lario, dove mi sono fermato 15 minuti a prendere un cappuccino bollente in quanto ero tutto sudato e sentivo freddo. Poi, appena uscito dal bar è apparso anche il sole e questa volta scaldava, ed è bastato per farmi passare il freddo e stare meglio. Dopo Onno ho percorso un lungo tratto dove la strada correva a poca altezza dall'acqua accanto a una lunghissima spiaggia di ciottoli ed era piacevole e molto rilassante costeggiarla a fianco. Sono poi passato da Vassena, e salendo un po' di quota sono arrivato alle 12.10 a Limonta, dove mi sono fermato 15 minuti a far riposare i muscoli. Sono ripartito con la strada sempre alta sul lago e con poco traffico, salendo ancora un po' di quota, alle 13.00 sono arrivato a Bellagio dall'alto, in località San Vito, la vista era stupenda e sono sceso passando dalla località Regatola, arrivando davanti a Villa Giulia, bellissima villa della fine del 1700, con un immenso prato.

Qui avrei dovuto deviare e prendere la strada per Como, ma parlando con un giardiniere che stava lavorando in una villa, mi ha vivamente consigliato di allungare di circa 4 chilometri la tappa e di

andare a visitare il centro storico e il lungo lago, dove attraccano anche i traghetti. Così ho fatto, passando da località Olivero, quindi località San Vittore, sono poi arrivato al centro storico in località Borgo, con il suo bel lungolago, ammirando da vicino anche la famosa Villa Serbelloni, del 1500, posizionata un po' più in alto verso il promontorio. Sono poi entrato nel nucleo storico con le sue vie pedonali strette, con tanti negozi ed esercizi, quasi tutti chiusi e sono passato davanti al Grand Hotel Serbelloni, di lusso, e alle sue spalle inizia il cammino che portava in 10 minuti alla Punta Spartivento, dove si separano i rami del lago.

Il lungolago non è lunghissimo, ma carino. Prendendo quindi la via verso Lezzeno, mio finale di tappa, sono passato in mezzo al parco di Villa Melzi, dell'inizio del 1800, immenso, con la strada che lo attraversa. Sono poi passato per le località Loppia e San Giovanni, sempre del Comune di Bellagio, scendendo a lago per visitarle e poi, ripresa la statale ho camminato per diversi chilometri sulla strada che correva alta sul lago, senza incontrare paesi. Alle 15.40, stanco e con i piedi che quasi bollivano, sono arrivato al Bed and Breackfast, "Nest on the Lake", a Lezzeno, dove mi hanno assegnato una camera da sogno con vista lago e sul lago. Anche a Lezzeno, come in altre località del lago sono famosi i missoltini, agoni essiccati al sole e cotti sulla brace.



Lecco, Fiume Adda



Valmadrera loc. Parè, galleria



Abbadia Lariana, vista da Onno



Onno, panorama



Onno, mestieri d'altri tempi



Lungolago tra Onno e Vassena



Colori d'inverno



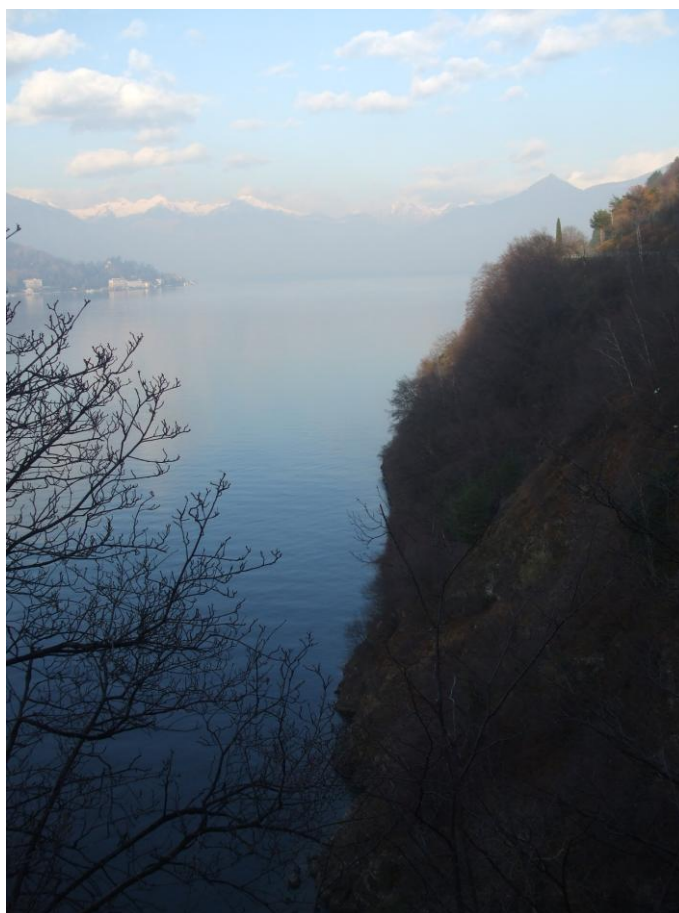
Bellagio, vista dell'alto



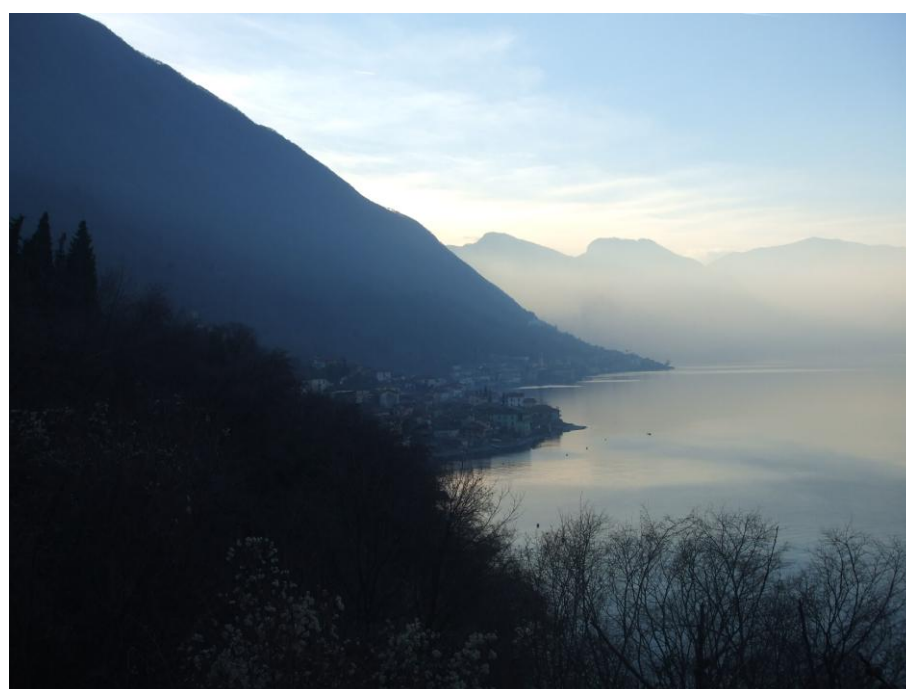
Bellagio loc. Borgo, centro storico



Bellagio loc. Borgo, panorama



Verso Lezzeno



Lezzeno, panorama

6a TAPPA – Sabato 12 gennaio 2013

LEZZENO – COMO - Km. 25

Partito h. 07,50 – Arrivato h. 13,40

Fermato: Nesso 10' – TORNO 10'

Ho lasciato Lezzeno con un cielo sereno, ma con una temperatura rigida, appena sotto i zero gradi, il paese è interminabile in quanto è formato da diverse località strette e lunghe, una di seguito all'altra, la strada è sempre stretta, ma con un traffico quasi inesistente.

Alle 09.15 sono arrivato a Nesso e ho fatto colazione al primo bar trovato aperto, visto che ero partito a digiuno.

Dopo 10 minuti, ho ripreso il mio cammino passando sopra al bellissimo, stretto e profondo orrido di Nesso, che arriva fino al lago, l'altezza considerevole faceva un certo effetto. La strada sempre alta sul lago era un continuo saliscendi, il sole lo vedevo sulla sponda opposta, mentre dove camminavo io era tutto in ombra e dopo Nesso si è alzata una brezza gelida che rinfrescava le orecchie. Tra Nesso e Argegno si trova il punto più profondo del lago, 416 metri. Sono passato dalla frazione di Careno, a picco sul lago, dove, guardando verso Torriggia, frazione di Laglio, si vede il punto più stretto di tutto il lago, solo 650 metri di larghezza.

Sono passato per Pognana Lario e di seguito Faggeto Lario, restando sempre abbastanza alto sul lago e sempre con i soliti saliscendi, andavo da un minimo di 20/30 metri ad un massimo di 60/80 metri, finchè sono

arrivato a Torno, dove mi sono fermato a bere un caffè veloce. Qui la strada scendeva fino quasi al livello del lago, per poi subito risalire, dove ho trovato una galleria di circa 600 metri che ho bypassato su una strada laterale.

Mi sembrava di stare in un film di Fantozzi, nell'altra sponda del lago vedevo un bellissimo sole che rischiarava tutto ed invece la sponda dove stavo camminando si trovava tutta in ombra, con un'aria più che frizzante e con una nebbiolina continua, come avere la famosa nuvola di Fantozzi sopra la testa.

Risalito a Blevio, ultimo paese prima di Como, ho incontrato una serie di gallerie, la prima era di soli 100 metri, subito dopo la seconda di soli 40 metri, quindi la terza ed ultima di quasi 600 metri. Non è stata affatto piacevole da attraversare, poiché era in curva e non si vedeva mai l'uscita, e in più con un piccolo marciapiede di solo 40/50 cm., oltretutto inclinato verso l'esterno e quindi si camminava male e scomodi.

Verso le 13.00, dopo aver girato l'ennesima curva, ho iniziato a scorgere Como, dapprima tra la foschia poi, man mano che mi avvicinavo, si è diradata ed è apparso il sole mentre scendevo verso il lago, passando non lontano dalla vecchia funicolare che da Como porta a Brunate, Comune posto a oltre 700 metri di quota, con punti panoramici d'eccellenza, non per niente è anche detta "balcone sulle Alpi".

Ho poi percorso buona parte del lungolago vedendo alcuni monumenti e passando davanti alla stazione delle Ferrovie Nord che arriva a pochi metri dal lago, quindi un tratto molto lungo transennato che non

permetteva neanche la vista del lago. Infine alle 13.40 sono arrivato davanti al Tempio Voltiano, terminando così il mio lungo e solitario giro del Lago di Como a piedi, dove l'avevo iniziato sei giorni prima e, come allora, mi sono fatto scattare una foto.

Quindi un panino veloce in un bar e poi via di corsa verso la stazione ferroviaria a prendere il treno che mi avrebbe riportato a casa nella mia Valle Ossola, giusto in tempo per la cena.

Documentandomi sui vari percorsi ho rispolverato e appreso nozioni storiche, geografiche, legate alle varie località ed ho potuto constatare di persona con quanto orgoglio e vanto ogni paese esalti le personalità illustri, nonché le tradizioni, le attività, culture del proprio luogo e ne tenga viva la memoria con Musei, fondazioni e altro.

I paesaggi lacustri si assomigliano un po' tutti, bellissimi e pittoreschi e le stupende ville costruite sulle loro sponde, circondate da parchi maestosi e giardini curati con amore e passione da veri professionisti del mestiere, fanno risaltare ancora di più queste bellezze naturali. Non posso fare paragoni con il Lago Maggiore, peccerei di campanilismo essendo io di queste parti, ma posso dire di aver attraversato zone caratteristiche, panoramiche, che varrebbe la pena rivedere in una stagione meno fredda, più fiorita e colorata.



Nesso, panorama



Orrido di Nesso



Careno, panorama



Pognana Lario, panorama



Torno, panorama



Blevio, panorama



Compagni di viaggio



Como, panorama



Como, Ferrovie Nord Stazione



Como, lungolago Transennato



Como, funicolare per Brunate



Como, Tempio Voltiano, Giorgio all'arrivo

I N D I C E

– INTRODUZIONE	Pag.	2
– 1a TAPPA - COMO – LENNO	Pag.	8
– 2a TAPPA - LENNO – GRAVEDONA	Pag.	19
– 3a TAPPA - GRAVEDONA – DERVIO	Pag.	28
– 4a TAPPA - DERVIO – LECCO	Pag.	37
– 5a TAPPA - LECCO – LEZZENO	Pag.	47
– 6a TAPPA - LEZZENO – COMO	Pag.	56
– I N D I C E	Pag.	65

